

## L'analisi

# STANZIAMENTI AL MINIMO IL GOVERNO INVERTA LA ROTTA

di **FRANCESCO PETRELLI\***

L'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 riveste particolare importanza perché pone al centro il tema della partnership tra Paesi, attori sociali ed economici e istituzioni nazionali al fine di creare le condizioni per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, chiedendo a ciascuno di fare la propria parte attraverso l'assunzione di comuni responsabilità e impegni.

La cooperazione internazionale e l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) all'interno di questo obiettivo costituisce un indicatore non esclusivo, ma di assoluto rilievo per verificare i progressi nella realizzazione dei 17 Goal. Guardando ai dati preliminari per il 2018 del Dac, il comitato sviluppo dell'Ocse, il quadro non è confortante: la spesa complessiva da parte dei 30 Paesi membri è scesa del 2,7 per cento rispetto al 2017, una riduzione che solo in parte si giustifica con il taglio della spesa per l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo e che colpisce i Paesi più poveri. Un triste scenario, in cui l'anno scorso i Paesi ricchi hanno destinato in media solo lo 0,31 per cento del reddito nazionale lordo agli aiuti allo sviluppo, ossia quanto stanziato nel 2017, ma ben al di sotto dell'obiettivo dello 0,7 per cento fissato ormai 50 anni fa e raggiunto a oggi solo da Svezia, Norvegia, Regno Unito, Lussemburgo e Danimarca. In questo quadro l'Italia non va meglio, anzi: l'aiuto allo sviluppo registra una riduzione significativa. Secondo i dati Ocse 2018 analizzati nel rapporto di Oxfam e Openpolis presentato a luglio, l'Italia destina un misero 0,24 per cento del reddito nazionale lordo, segnando rispetto al 2017 un calo del 21,3 per cento, oltre 860 milioni in meno. Un quadro che riporta indietro la cooperazione italiana di anni e spinge a rivedere al ribasso le stime per il futuro.

Si tratta di un calo ancora più drastico rispetto a quello previsto a gennaio dopo l'approvazione dell'ultimo Documento di economia e finanza. Dopo anni di aumento costante dal 2012 del volume di aiuto pubblico, nel 2017 l'Italia ha raggiunto lo stanziamento dello 0,30% in rapporto al reddito nazionale lordo. Ci saremmo quindi aspettati, anche nella peggiore delle ipotesi, una riduzione assai più ridotta nel 2018. E stando a quanto previsto dal governo Gentiloni nell'approvazione della legge di Bilancio 2018, sarebbero dovuti essere allocati 5,02 miliardi, pari allo 0,28 per cento. Ma i dati Ocse ci raccontano una storia diversa: lo stanziamento italiano in aiuto pubblico l'anno scorso si è fermato a 4,2 miliardi. L'Italia occupa ormai il 17esimo posto tra i 29 Paesi donatori dell'Ocse per il volume di aiuti stanziati nel 2018 ed è quello che ha tagliato la percentuale di fondi più alta rispetto all'anno precedente. Di fronte a questa situazione chiediamo che il governo mantenga le promesse, in linea con gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030, a partire dal prossimo Documento di economia e finanza. In questo quadro è necessaria un'urgente correzione di rotta. Contiamo su quanto detto ancora a metà maggio dal vicepremier Luigi di Maio durante il suo intervento a Exco (l'Expo della cooperazione allo sviluppo) e cioè che, nonostante il calo registrato, l'Italia confermerà l'impegno intermedio dello 0,30 per cento entro il 2020. Un traguardo che però seguendo l'attuale trend di precipitosa discesa, a meno di una svolta decisa, sembra assai difficile da raggiungere.

\*Oxfam Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

